Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

CORSO LETTERATURA GIOVANNEA

Docente: Prof. Francesco Rocco

Anno Accademico 2026-27

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
Programma dettagliato

Le Lettere di Giovanni

Lezione 10: Il genere epistolare nella Scrittura. 1^ Lettera di Giovanni: vivere nella luce; vivere da figli di Dio.

Lezione 11: Considerazioni finali sulle Lettere di Giovanni e sulla Letteratura Giovannea.

L'Apocalisse di Giovanni

Lezione 12: L'escatologia apocalittica giudaica. Genesi, temi, letteratura. La trama dell'Apocalissi di Giovanni.

Lezione 13: L'Antico Testamento e l'Apocalisse di Giovanni.

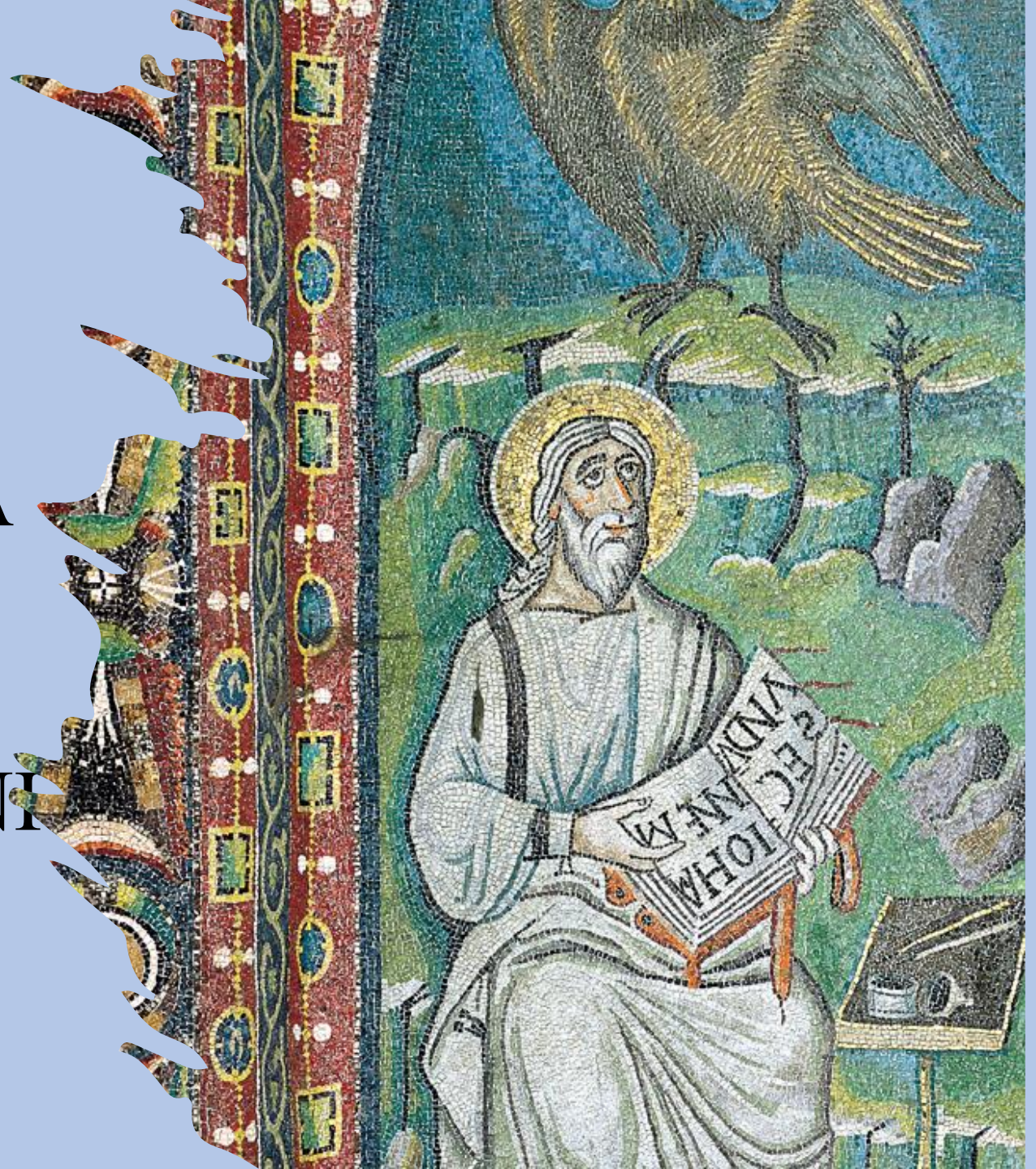
Lezione 14: Analisi letteraria dei messaggi alle chiese, dei settenari, dei giudizi, delle visioni.

Lezione 15: Storia e teologia. Genesi dell'Apocalisse di Giovanni (ambiente, autore, destinatari). I temi teologici e la loro attualità nel contesto contemporaneo

Istituto Superiore
di Scienze Religiose
GIOVANNI PAOLO I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA

LE LETTERE DI GIOVANNI



SINTESI

Le tre lettere: la loro unità compositiva, la struttura, il linguaggio, i temi, le finalità. Il loro centro teologico: conoscere Gesù.



Le tre lettere: Il Linguaggio

(1) *agapē, agapan; philein= amore, amare (amat*, amic*)*
(2) *alētheia, alēthēs, alēthinos=verità, vero, reale, (verificato, valido)*
(3) *blepein; theasthai; theōrein; idein; horan= vedere (intravvedere, guardare)*
(4) *doxa= gloria, onore*
(5) *entolē= comando, comandamento*
(6) *zōē=(eterna) vita*
(7) *kosmos= mondo*
(8) *menein= rimanere, continuare a stare, abitare*
(9) *pisteuein= credere, (avere fede, venire alla fede, fidarsi, avere fiducia)*
(10) *eidenai e ginōskein= conoscere, realizzare*
(11) *phōs; skotia=luce, tenebra,*
(12) *hōra= ora*

Linguaggio delle relazioni familiari: figlioli, Padre, amati, fratelli

Le tre lettere: Il Linguaggio

(1) *agapē, agapan; philein*="love" ("beloved," "friend")

FREQUENCY OF OCCURRENCE

	Synoptics	John	I II III John	Rev	Total Johannine	Total NT
agapan	26	36	31	4	71	141
agapē	2	7	21	2	30	116
philein	8	13		2	15	25

RAYMOND E. BROWN, *The Gospel According to John, (I–XII)* vol. 29, Anchor Yale Bible, Yale University Press, New Haven; London 2008)

Nell'Antico Testamento ebraico si distingue tra *ʾahabah (*l'amore con cui Dio sceglie) e *chesed* (l'amore di Dio legato all'alleanza). Nella LXX *agapē* è il termine usato per tradurre *ʾahabah*. Nella letteratura giovannea questa distinzione non sussiste. *Agape* comprende sia l'amore elettivo sia l'amore dell'alleanza. «Camminare nell'amore», nel senso di Giovanni 13:34–35, significa manifestare l'amore dell'alleanza. Pertanto, negli ambienti giovannei, il comandamento dell'amore implica agire con fedeltà all'alleanza verso gli altri membri della comunità, seguendo l'esempio di Gesù. Questo è il comportamento corretto richiesto.

CHARLES H. TALBERT, *Reading John: A Literary and Theological Commentary on the Fourth Gospel and the Johannine Epistles* , Rev. ed., Reading the New Testament Series, Smyth & Helwys Publishing, Macon, GA 2005.

Le tre lettere: i temi

The "Johannine tradition" does not just refer to a way of speaking or writing but to a way of thinking; the distinctive Johannine vocabulary and formulations reflect a distinctive worldview and understanding of the significance of the coming of Jesus Christ

JUDITH M. LIEU, *I,II & III John: A Commentary*, ed. C. CLIFTON BLACK, M. EUGENE BORING, AND JOHN T. CARROLL, 1st ed., The New Testament Library, Westminster John Knox Press, Louisville, KY: 2012.

Dualismo ed Escatologia (in parte) Realizzata (1 Gv 3,14): è il momento della decisione
-Assicurazione: Essere generati da Dio (1 Gv 2,16.29): è un processo irreversibile (e passivo?)
-Ma essere da Dio (1 Gv 3,9) è l'inizio: ora è necessario *rimanere* o *abitare* nel Padre (1 Gv 2,5-6; 2,23; 2 Gv 9).
Parte delle Lettere è dedicata a stabilire le condizioni per il *rimanere.*

Riguardo al peccato è presente una tensione:

a) «Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio (1 Gv 3,9)».
b) «Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,9-10)».
c) «Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo (1 Gv 3,8)».

Le tre lettere: i temi

La sconfitta del Diavolo non è un evento mitico nè appartiene alla sfera spirituale: è un evento attuale ed investe tutta la realtà umana.
I credenti vi partecipano attraverso il Figlio di Dio (1 Gv 5,12–13) solo se lo riconoscono come tale (1 Gv 5,5), venuto nella carne (1Gv 4,2).
Per l'autore il termine *Figlio di Dio* in Gesù Cristo ha ricevuto una trasformazione semantica rispetto alla figura delineate nei Rotoli del Mar Morto (4Q246):

Non ci può essere nessuna relazione con Dio se non attraverso il Figlio: Dio è Padre perchè ha un Figlio (Gv 2,33)

Anche se in 1 Gv i ruoli del Padre e del Figlio possono essere distinti in molti passaggi c'è una ambiguità che punta ad una sovrapposizione dei ruoli (1 Gv 2,1.4.27–28; 5,20).

Preoccupazione per l'unità dei credenti divisi da elementi dottrinali.

Le tre lettere: i temi Excursus

Figlio di Dio nei Rotoli del Mar Morto (4Q246):

Il veggente riceve il potere di interpretare la visione del re.
Col. 1 1[… uno spirito da Dio] si posò su di lui; egli cadde davanti al trono.
Inizio dell'interpretazione. Guerra e strage sono imminenti. Questa tribolazione culminerà nell'ascesa al potere di un tiranno crudele. 2[… O re], l'ira sta per abbattersi sul mondo e i tuoi anni 3[saranno abbreviati … tale] è la tua visione, e tutto ciò che essa annuncia sta per venire sul mondo. 4[… In mezzo a] grandi [segni], la tribolazione sta per abbattersi sul paese. 5[… Dopo molte uccisioni] e stragi, sorgerà un principe delle nazioni, 6[… il re di] Assiria ed Egitto; 7[…] sarà il dominatore del paese; 8[…] gli sarà sottomesso e tutti gli obbediranno 9[….Il figlio del tiranno gli succederà e comincerà ad arrogarsi l'onore dovuto soltanto a Dio. Il regno del padre e del figlio, tuttavia, sarà breve. [Anche suo figlio] sarà chiamato Il Grande e sarà designato con il suo nome.

Le tre lettere: i temi Excursus

Figlio di Dio nei Rotoli del Mar Morto (4Q246):

Col. 2 1 Sarà chiamato Figlio di Dio, lo chiameranno figlio dell'Altissimo. Ma come le meteore 2 che hai visto nella tua visione, così sarà il loro regno. Regneranno soltanto pochi anni sul 3 paese, mentre un popolo calpesterà un altro popolo e una nazione un'altra nazione. La liberazione dall'oppressione giunge infine quando si leva il popolo di Dio, portando pace e prosperità. Dio opera per mezzo loro e in loro, e il suo dominio alla fine prevarrà. 4 Finché non si leverà il popolo di Dio; allora tutti avranno tregua dalla guerra. 5 Il loro regno sarà un regno eterno e tutte le loro vie saranno giuste. Giudicheranno 6 il paese con giustizia e tutte le nazioni faranno pace. La guerra cesserà nel paese 7 e tutte le nazioni si prostreranno davanti a loro. Il grande Dio sarà il loro aiuto; 8 Egli stesso combatterà per loro, mettendo i popoli in loro potere 9 e rovesciandoli tutti davanti a loro. Il dominio di Dio sarà eterno e tutte le profondità della 10[terra sono Sue].

Le tre lettere: i temi Excursus

Figlio di Dio nei Rotoli del Mar Morto (4Q246):

Questo breve testo suscitò una controversia quando una sua parte fu pubblicata nel 1974. Parla di una figura potente che apparirà in un tempo di tribolazione e sarà chiamata «figlio di Dio» e «figlio dell'Altissimo», e alla quale obbediranno tutte le nazioni. Queste espressioni richiamano irresistibilmente il linguaggio usato dai Vangeli a proposito di Gesù, in particolare nell'episodio in cui l'angelo annuncia a Maria che darà alla luce un figlio: «Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo […] e il suo regno non avrà fine» (Luca 1:32–33).All'epoca, alcuni studiosi sostennero che la parte pubblicata dimostrasse un'importante tesi: un re terreno destinato a venire e a portare la pace (cioè il messia) sarebbe stato chiamato anche «Figlio di Dio» dagli ebrei del Secondo Tempio. Alcuni testi biblici potrebbero essere interpretati a sostegno di questa tesi (per es., 2 Sam. 7:14) e, se fosse vera, farebbe luce in modo significativo sul ritratto di Gesù nel Nuovo Testamento. Altri studiosi, tuttavia, intesero il «Figlio di Dio» del testo come un malvagio, uno che usurpa il posto di Dio ma viene poi rovesciato dal «popolo di Dio», che ha Dio dalla propria parte. Ora che l'opera completa è finalmente disponibile, una lettura attenta conferma questa seconda interpretazione, quella dell'«Anticristo». Lo sfondo storico di questo testo potrebbe ben essere la persecuzione degli ebrei sotto il tiranno siriano Antioco IV, nel periodo 170–164 a.C. Il secondo nome da lui scelto, «Epifane» (in greco «apparizione»), racchiudeva l'idea di un re umano quale manifestazione di Dio. Simili pretese umane di divinità non sono mai state ben accolte nell'ebraismo e furono condannate senza esitazione nelle profezie di Isaia (14:12–21) ed Ezechiele (28:1–10). Anche i contemporanei di Gesù respinsero le sue pretese a uno status superiore a quello umano: «Ti lapidiamo per bestemmia, perché tu, che sei uomo, ti fai Dio» (Giovanni 10:33). Una simile avversione per le pretese di divinità sembra animare questa profezia frammentaria.

Le tre lettere: i temi

«Nella Prima e nella Seconda lettera di Giovanni emergono due temi principali: la fede in Gesù Cristo e l'amore reciproco. Di fatto, questi due temi sono messi in un rapporto così stretto che è impossibile trattarli in modo del tutto separato. La Prima Lettera di Giovanni considera l'amore e la fede insieme, come un'unica risposta a due aspetti al fatto che Dio ha mandato Gesù nel mondo quale sacrificio per i nostri peccati. Questo grande atto di amore divino — tanto grande da indurre il Presbitero a dichiarare che Dio è amore — richiede una risposta umana che ne accolga e ne riconosca con fiducia la realtà (la risposta della fede) e trasformi il nostro comportamento secondo il modello divino (la risposta dell'amore). Viviamo la nostra fede attraverso una vita d'amore, e il nostro amore si fonda su ciò che crediamo riguardo a Gesù. L'amore è il modo in cui si comportano coloro che credono che Gesù è il Messia, il Cristo, il Figlio di Dio. Venendo nel mondo come ha fatto, Gesù ha rivelato ciò che è essenziale in Dio — che Dio è amore — e, al tempo stesso, ha rivelato che gli esseri umani possono davvero amarsi gli uni gli altri dello stesso amore divino. Questa è la buona notizia, il messaggio evangelico secondo le lettere giovannee: Dio è amore, Dio ha mandato Gesù nel mondo per amore e ora anche noi abbiamo l'opportunità di amare. Per il Presbitero l'amore non è legge ma Vangelo.».

DAVID RENSBERGER, The Epistles of John, ED. PATRICK D. MILLER AND DAVID L. BARTLETT, Westminster Bible Companion, Westminster John Knox Press, Louisville, KY; London; Leiden 2001.

Le tre lettere:
Il Centro Teologico: Conoscere Dio

Il verbo conoscere (*ginōskein*) appare più di 130 volte in VG e oltre 40 volte il LG ed è uno dei più caratteristici termini del lessico giovanneo.
C'è stata una evoluzione nel concetto di conoscere che testimonia lo sviluppo della teologia giovannea (von Wahlde).

1) Conoscere è una relazione e pertanto si conosce una persona e non una dottrina. Paradigma del conoscere giovanneo è la relazione Padre-Figlio.
2) Gesù conosce i suoi: la conoscenza non è frutto di uno sforzo umano ma è un dono di Dio mediato dallo Spirito.
3) I discepoli conoscono Gesù progressivamente e solo dopo la resurrezione (con fatica) pienamente.
4) Non conoscere può essere una colpa sulla scorta della teologia VT (Is 1,24; Ger 9, 2-3).
5) Ma nella teologia VT c'è anche la promessa del dono escatologico della Nuova Alleanza e di un'autentica conoscenza di Dio (Ger 24,7; 31,33-34). Questa è la conoscenza giovannea.

Le tre lettere:
Il Centro Teologico: Conoscere Dio

Il verbo conoscere (*ginōskein*) appare più di 130 volte in VG e oltre 40 volte il LG ed è uno dei più caratteristici termini del lessico giovanneo.

6) In 1 Gv sia l'autore che i secessionisti affermano di conoscere Dio. Ma in realtà:

a) I secessionisti **non conoscono** i) i credenti (3,1), ii) Dio (3,1), iii) Gesù (3,6).

b) Il credente **conosce** perché i) ha ricevuto l'unzione (2,20-21), ii) Padri della comunità l'hanno conosciuto fin da principio (2,13-14).

c) Conoscere implica una relazione con una persona.

Le tre lettere:
Il Centro Teologico: Conoscere Dio

Il verbo conoscere (*ginōskein*) appare più di 130 volte in VG e oltre 40 volte il LG ed è uno dei più caratteristici termini del lessico giovanneo.

6) In 1 Gv sia l'autore che i secessionisti affermano di conoscere Dio. Ma in realtà:
d) Conoscere ha implicazioni etiche:

2,3-4 da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: "Lo conosco", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità.

2,11 Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa (καὶ οὐκ οἶδεν) dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

3,6 Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto

4,6-8 Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

5,20 Sappiamo (οἴδαμεν) anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere (γινώσκωμεν) il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna

Le tre lettere:
Il Centro Teologico: Conoscere Dio

Il verbo conoscere (*ginōskei*n) appare più di 130 volte in VG e oltre 40 volte il LG ed è uno dei più caratteristici termini del lessico giovanneo.

7) Conoscere è correlato al primo comandamento: osservare la parola (1 Gv 2,3–11; 3, 23; 2 Gv 4–6).

8) Accento sul contenuto della conoscenza: quello che era da principio (1 Gv 1,1-4). Questo contenuto è unico, fisso e non può essere superato perchè la suo fonte è nello Spirito.

9) La Comunità è la comunione di coloro che sono inabitati dalla Spirito: ecclesiologia affascinante e difficile perchè apparentemente non necessita di alcun insegnamento. Ma l'autore sente il bisogno di sottolineare come a questa comunità appartengano solo coloro che osservano le parole di Gesù senza aggiunte "creative e progressiste", rispettano l'autorità apostolica, non vivono nell'"indifferentismo etico".

LE LETTERE DI GIOVANNI
CONCLUSIONI

1) Le tre lettere presentano affinità tematica e lessicale tra di loro e con il Vangelo di Giovanni
2) Rappresentano una evoluzione della comunità giovannea che attraversa una crisi sempre più profonda legata all'identità di Gesù.
3) Esito di questa crisi sono le secessioni e la necessità di proporre accanto a una elaborazione teologica che conforti e rassicuri una disciplina che contenga il fascino dei secessionisti e quindi la tentazione dei fratelli rimasti fedeli alla primitiva predicazione di emularli.
4) Sull'ambiente di origine e sull'autore rimangono valide le considerazioni fatte a proposito della genesi del Vangelo di Giovanni.
5) La data di composizione è probabilmente posteriore a quella del Vangelo.

La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento



La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento

❖ La testimonianza dei Padri sul Corpus Giovanneo:

a) Ireneo di Lione (130-202), *Adversus Haereses*, I,16,3; III,1,1ss; III,16,8, V,33,4 ed Eusebio di Cesarea (260-339), *Historia ecclesiastica* III,24,17; III,39,3-17; VI, 25,9-10. Riportano le testimonianze dei Vescovi dell'Asia Minore, Policarpo di Smirne e Papia di Gerapoli.

b) Citazioni o allusioni alle Lettere di Giovanni sono presenti in testi della fine I sec-inizio II: Clemente di Roma (ca 92–101), la *Didaché* (ca 90-150), la *Lettera di Barnaba* (ca 130), Ignazio (ca 107), Policarpo (ca107), *Il Pastore di Erma* (ca 150), Le *Apologie* e il *Dialogo* di Giustino Martire (ca 150), La *Lettera a Diogneto* (ca 150).

La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento

- Il Frammento Muratoriano (o Canone Muratoriano) cita nella lista dei libri del NT 1 e 2 Gv (oltre al VG e Apocalisse).
- La canonicità di 1,2,3 Gv venna riconosciuta in tempi diversi e non sempre in maniera unanime.
- Sempre Eusebio (Hist. II,23,25) scrive che l'aggettivo *katholikos* ("universale") veniva applicato a sette lettere del NT.
- Tutte e tre le lettere furono riconosciute come canoniche a partire dal IV secolo e incluse nel canone di Atanasio (367).

La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento

Table C-1: Three Early New Testament Lists Based on Eusebius[1]

Irenaeus[2]	*Clement of Alexandria*[3]	*Origen*[4]
Matt	Jude	Matt
Mark	*Barn.*	Mark
Luke	*Apoc. Pet.*	Luke
John	Heb	John
Rev	Acts	1 Pet
1 John	Paul (nothing listed)	2 Pet (?)
1 Pet		Rev
Herm.	*Gospels:*	1 John
Wis	Matt	2–3 John (?)
Paul (mentioned but epistles not listed)	Luke	Heb
	Mark	Paul (mentioned but epistles not listed)
	John	

La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento

Table C-2: New Testament Lists from the Fourth Century

Eusebius[1]	*Cyril of Jerusalem*[2]	*Athanasius*[3]	*Cheltenham*[4]
Recognized:	Gospels (4)	*Gospels:*	*Gospels:*
Gospels (4)	Acts	Matt	Matt
Acts		Mark	Mark
Paul's epistles (14?)	*Catholic Epistles (7):*	Luke	Luke
1 John	Jas	John	John
1 Pet	1–2 Pet		
Rev (?)	1–3 John	Acts	Paul's epistles (13)
	Jude?		Acts
Doubtful:		*Catholic Epistles:*	Rev
Jas	Paul's epistles (14)	Jas	1–3 John
Jude		1–2 Pet	1–2 Pet
2 Pet	*Pseudepigrapha:*	1–3 John	(no Heb)
2, 3 John	*Gos. Thom.*	Jude	
Rejected:		*Paul's Epistles (14):*	
Acts Paul		Rom	
Herm.		1–2 Cor	
Apoc. Pet.		Gal	
Barn.		Eph	
Did.		Phil	
Rev (?)		Col	
Gos. Heb. (?)		1–2 Thess	
		Heb	
Cited by Heretics:		1–2 Tim	
Gos. Pet.		Titus	
Gos. Thom.		Phlm	
Gos. Matt.			
Acts Andr.		Rev	
Acts John			

La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento

- In conclusione la Tradizione cristiana ha riconosciuto fin dai primi tempi l'esistenza di un *corpus letterario* all'interno del canone del Nuovo Testamento: il Vangelo e le Lettere di Giovanni legate all'apostolo figlio di Zebedeo: «In seguito **Giovanni, il discepolo del Signore**, lo stesso che riposò sul suo petto, ha pubblicato a sua volta il Vangelo durante il suo soggiorno a **Efeso** (Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* III, 1,1)». Da qui la denominazione e l'attribuzione di queste opere a Giovanni di Zebedeo.
- Oltre alla tradizione, **VG e 1,2,3 Gv sono molto vicine in linguaggio, stile, visione dualistica del mondo, teologia e presentano molti passaggi simili**. Questa similitudine è molto più accentuata di quella di altre opere NT che hanno lo stesso autore (Vangelo di Luca, Atti degli Apostoli).

Tuttavia ad una attenta analisi dei testi:

- In nessuna opera (VG e LG) è presente il nome dell'autore. In 2 e 3 Gv l'autore si presenta come il Presbìtero (Ὁ πρεσβύτερος).
- La drammatica apertura di 1 Gv con il cosciente uso della prima persona plurale e singolare dimostra come l'anonimità sia una scelta deliberata da parte dell'autore. Analoghe considerazioni si possono fare riguardo alle altre lettere e al VG dove è frequente e significativo il ricorso alla prima persona plurale o singolare.
- In nessun caso si può parlare di **pseudoepigrafia!!!**
- **Vi sono alcune differenze di stile, linguaggio, teologia, uso delle Scritture tra VG e LG** che sembrano escludere che siano opera di uno stesso autore.
- Premesso che la canonicità e lo statuto ontologico di Parola di Dio non sono legate all'identità dell'autore è chiaro che l'attribuzione a Giovanni, il discepolo del Signore, di VG e LG è molto discussa, sia in base a criteri interni che esterni.

Tuttavia Quarto Vangelo e LG continuano ad essere definite dalla totalità degli studiosi come «Johannine» o «Giovannee».

Nasce l'ipotesi che queste opere siano state scritte all'interno di una comunità: la comunità giovannea



L’interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.



L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi.

Gli elementi fondamentali:

a) **Nonostante le affinità linguistiche VG e LG presentano notevoli differenze in stile e chiarezza espositiva che indicano come altamente improbabile un'unica penna.**

b) **Gli ultimi due versi del VG (21,24–25) indicano che c'è un altro autore, oltre al discepolo amato (21,7.20; cf. 13,23; 19,26; 20,2): fanno riferimento a un gruppo più ampio (Gv 20,24: «…e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera»).**

L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi.

Gli elementi fondamentali:

(c) Come lo scrittore di Gv 21,24-25, l'anonimo autore di 1 Gv parla molte volte in prima persona singolare (1 Gv 2,1.7.8.12–14.21.26; 5,13.16) e si presenta nei versetti di apertura come se scrivesse a nome di un gruppo, NOI, distinto dal gruppo dei destinatari VOI (1,1–5). Il Presbìtero, autore di 3 Gv parla in prima persona singolare (3 Gv 9-10) ma afferma che «la NOSTRA testimonianza è vera (12)».

Il NOI (Gv 21,24; 1 Gv 1,1–5; 3 Gv 12) è quello di una *Scuola Giovannea* di autori responsabili delle LG e almeno della versione finale del VG che condividono un idioma commune (idioletto). I destinatari sono la *Comunità Giovannea* da cui questi autori provengono e per la quale hanno composto questi documenti e di cui condividono il linguaggio (socioletto).

L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi.

Elementi complementari:

a) **Le Lettere presuppongono una rete di diverse "house churches", alcune localizzate nella stessa città, un importante centro metropolitano (molto probabilmente Efeso), altre in centri minori.**

b) **La parola chiesa con il significato di congregazione locale o "house church" è presente tre volte in 3 Gv e tutte e tre le Lettere presuppongono corrispondenza e viste reciproche tra le "house churches".**

c) **I destinatari delle lettere vengono chiamati con termini propri dei rapporti di intimità come: amati, figlioli, fratelli che suggeriscono che scrivente e lettori appartengono ad un'unica famiglia ecclesiastica: la comunità di coloro che credono in Cristo. Analoga funzione svolge l'uso inclusivo del NOI 1 Gv 2,19; 3,1–2; 4,7.13; cf. 2 Gv 2–3; 6; 3 John 8).**

L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi.

Elementi complementari:

d) Il VG sembra nascere da questa comunità (cfr. i *fratelli* di Gv 20,17; 21,23). Nell'Ultima Cena e nell'ultimo discorso (Gv 13,1–17,26), Gesù si rivolge ai discepoli con un VOI ma si rivolge allo stesso tempo anche a coloro che in seguito crederanno in Lui (Gv 15,18–16,4a). Anche il VOI di Gv 20,30–31 si rivolge ai futuri credenti.

Queste considerazioni supportano fortemente l'ipotesi di una particolare comunità, la Comunità Giovannea, da cui originano il VG e le LG, indipendentemente da questioni controverse che riguardano la sua origine, storia, caratteristiche, localizzazione geografica, natura e relazioni con il Giudaismo del I secolo, altre correnti del Cristianesimo nascente e l'Impero Romano.

L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

La storia della Comunità Giovannea e il testo di VG e LG

a) Gv 4: episodio della Samaritana.

b) Gv 9: episodio della guarigione del cieco nato. Compare l'espressione "essere espulsi dalla Sinagogoga (ἀποσυνάγωγος γένηται)". Vedi anche Gv 12,42

c) Gv 15,18-16,4a: Gesù preannuncia persecuzioni. Gv 16,2: «Vi scacceranno dalle sinagoghe (ἀποσυναγώγους ποιήσουσιν ὑμᾶς); anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio». Espulsione e martirio. La crescente ostilità dei Giudei verso Gesù accusato di blasfemia perchè si è dichiarato Figlio di Dio viene rivolta verso coloro che credono in Lui (Lazzaro in Gv 12,10). L'odio verso i credenti in Gesù cresce con la loro popolarità.

d) Nella narrativa della passione anche il potere romano si associa al potere religioso per distruggere Gesù ed i suoi discepoli. Si configura una universalizzazione delle forze del male verso Gesù e i suoi discepoli: è il Mondo che si oppone irreversibilmente all'opera salvifica del Padre

e) Nelle Lettere viene presentato uno scisma all'interno della comunità dei credenti (1 Gv 2,19) Questi vengono chiamati anticristo/i, menzogneri, falsi profeti, ingannatori, persone che cercano di traviare ed allontanare dalla vera fede. (1 Gv 2,18. 22. 26; 3,7; 4,1. 3. 6; cfr. 2 Gv 7). Questi scismi sono già anticipate nel VG (Gv 6,60-71)

L’interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

Rapporto tra storia della Comunità Giovannea e storia compositiva dei testi

Eventi nella storia della Comunità Giovannea	Composizione dei testi
Formazione di una comunità in Palestina che viveva all’interno delle sinagoghe, costituita da giudei, discepoli di Gesù, discepoli di Giovanni Battista, A questi si aggiunsero oppositori della centralità del Tempio, fra cui i Samaritani. Fra questi «il discepolo amato». Questo secondo gruppo vide in Gesù, Colui che era in rapporto con il Padre e sviluppò la cristologia della Preesistenza del Logos. 1 Crisi: l’espulsione dalla Sinagoga nel 70-80 d.C.	Vangelo in fase di tradizione orale
La diaspora: la comunità o parte di essa si sposta dalla Palestina per predicare ai greci probabilmente nell’area di Efeso.	Prima stesura del Vangelo di Giovanni da parte di un discepolo del “Discepolo amato”. Si sviluppano i temi dell’universalismo, del rifiuto e della persecuzione come segni dell’appartenenza a un altro mondo (17,15–16; 14,30; 16,33). Nei confronti di altri Cristiani vengono allontanati quelli che professano una inadeguata cristologia (6,60–66) opposta ai veri credenti simbolizzati da Pietro e dal Discepolo Amato (6,67–69; 20,6–9). Si manifesta la speranza che fratture possano essere ricomposte nell’unità (10,16; 17,11)

L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

Rapporto tra storia della Comunità Giovannea e storia compositiva dei testi

Eventi nella storia della Comunità Giovannea	Composizione dei testi
2 Crisi: Lo scisma. La comunità si divide in due gruppi: (a) alcuni difendono la tradizione ed il pensiero dell'autore di 1-2 Gv (b) Molti diventano scismatici e se ne vanno . La comunità giovannea non ha ancora una struttura che permetta l'esercizio di una autorità in grado di stabilire una disiciplina nei confronti dei secessionisti.	Vengono scritte 1-2 Gv (verso il 100 d.C.) da un autore diverso dall'evangelista. Coloro che se ne vanno vengono definiti anticristi (1 Gv 2,18-19). Coloro che rimangano vengono rassicurati sulla loro scelta confermando che stanno nella verità e sotto lo Spirito (1 Gv 4,1–6). Questo autore esegueanchev la stesura finale del VG affermando con decisione l'umanità di Gesù (venuto nella carne) e l'etica (osservare i comandamenti).
Disintegrazione della Comunità Giovannea e sviluppo di una struttura pastorale che porta i fedeli alla tradizione all'interno di una più ampia chiesa cattolica. I secessionisti confluiscono nei vari movimenti eretici del II secolo.	Viene scritta 3 Gv e il capitolo 21 del VG (110-110 d.C.).

L'interpretazione delle Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea. 1^ Ipotesi

Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi (vedi anche Smalley, De Boer, Ashton, etc.)

Sulla scorta di quanto abbiamo esposto, questa prima ipotesi sostienee:

a) **Una forte connotazione identitaria della Comunità Giovannea (sectarianism) anche in rapporto ad altre Comunità Cristiane. Questa Comunità ha una storia ed un contesto geografico particolari: è una comunità reale.**

b) **Gli eventi storici, espulsioni dalla sinagoga, persecuzioni da parte dell'impero romano, scisma condizionano lo sviluppo del pensiero teologico.**

c) **La finalità è prevalentemente polemico-apologetica in un'ottica esclusivista**

L'interpretazione delle Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea. 2^ Ipotesi

Alcuni studiosi (Rehinartz, Lieu, Bauckham, Klink, Bernier, Hakola, Anderson, Jobes) contestano parzialmente o in toto questa ipotesi a partire dai suoi punti deboli (una o più comunità? L'espulsione dalla sinagoga fu un evento reale? E se sì, l'alta cristologia ne fu causa o effetto? Ci sono fonti alternative ai testi che supportino questa storia?). Emerge una seconda ipotesi:

a) **La Comunità Giovannea descritta nei quattro testi è una Comunità ideale e rappresenta un momento di riflessione e di elaborazione del Cristianesimo nello sviluppo dell'autocoscienza della Chiesa universale in risposta alle sfide poste dalla storia.**

b) **La sviluppo della Chiesa viene articolato in tre fasi: (1) La vita di Gesù durante la quale non fu scritto alcun testo del NT; (2) un periodo di grande espansione del Vangelo in tutto l'Impero Romano (33-60 d.C.); (3) un periodo di unificazione dottrinale ed ecclesiale (60–100 d.C.).**

terpretazione delle Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea. 2^ Ipotesi

c) Il VG e le LG furono scritte in quest'ultimo periodo quando la Chiesa trovò a confrontarsi con il giudaismo contemporaneo, le persecuzioni da parte dell'Impero Romano, le eresie (ispirate alla filosofia ellenistica) che cominciavano a infiltrarsi e una crisi di leadership secondaria alla morte degli Apostoli e al ritardo della Parusia.

d) Gli eventi storici, espulsioni dalla sinagoga, persecuzioni da parte dell'impero romano, scisma interno condizionano lo sviluppo del pensiero teologico

e) La finalità delle lettere non è polemico-apologetica ma si propone come un appello universale (aperto a tutte le genti e anche a coloro che hanno rifiutato la predicazione apostolica autententica) a condividere la fede in Gesù Cristo, il Figlio di Dio come Salvatore del mondo.

f) Ottica inclusivista: anche coloro che si sono allontanati verranno conquistati dalla vittoria definitiva di Cristo (e delle comunità Cristiane) sul mondo.

L’interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea. Sintesi



Reale
Chiusa
Settaria
Particolare

Comunità Giovannea

Ideale
Aperta
Universale
Inclusiva

rpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea. Sintesi

La Comunità Giovannea

Chiusa/Aperta

Settaria/Inclusiva

Particolare/Universale

Reale/Ideale

Tensioni polari

PROBLEMI

Qual è il rapporto tra Universalità e Particolarità della Chiesa?

Cosa definisce una comunità di credenti? Identità, memoria, tradizione, linguaggio, relazioni, sentimenti, etica, contenuti teologici?

Chi (autorità) e in base a cosa stabilisce i limiti tra il dentro e il fuori della Comunità?

La verità di Gesù è universale?

Le Lettere di Giovanni contengono la risposta a questi problemi